

endine

A cura del Comitato
della
"Lista Endinese ..

Via S. Giorgio, 30

NUMERO UNICO
/ Febbraio 1973

SOMMARIO

- NOTA POLITICA SUI PREZZI
- IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27/1/1973
"reperimento delle aree"
- COMITATO SANITARIO DI ZONA
- IL DITO NELL'OCCHIO
- LA COMUNITA' MONTANA
-PREMESSE ALLO SVILUPPO DELLA
VALLE CAVALLINA
- LA POLIZIA HA UCCISO LO STUDENTE
ROBERTO FRANCESCHINI
- RINNOVATO IL CONTRATTO DI AFFITTO
DEL LAGO DI ENDINE
- PROIBITE TUTTE LE BARCHE A MOTORE
SUL LAGO DI ENDINE

NOTA POLITICA SUI PREZZI

Il costo della vita ha registrato negli ultimi mesi un fortissimo aumento, pari all'8% rispetto al gennaio dell'anno scorso.

A subire le conseguenze più pesanti sono gli operai, impiegati, pensionati, i lavoratori a reddito fisso e in parte anche i ceti medi.

L'aumento dei prezzi non è una fatalità. Le cause non sono le richieste e le conquiste del movimento sindacale. Esse vanno ricercate:

- a) nel fallimento della politica economica dei gruppi dominanti, della d.c. e dei suoi governi, compreso il governo Andreotti-Malagodi;
- b) dalle iniziative monetarie USA che scaricano sugli altri, compreso il nostro Paese, le conseguenze della crisi del dollaro;
- c) dall'introduzione dell'IVA che ha determinato un ulteriore rialzo dei prezzi;
- d) dalla incapacità e impossibilità dell'attuale meccanismo economico dominato dai monopoli di garantire al Paese un nuovo tipo di sviluppo, una razionale utilizzazione delle risorse;
- e) dalla ricerca del massimo profitto; la speculazione edilizia e gli alti prezzi degli affitti;
- f) al dilagare in tutti i rami della attività produttiva degli sprechi, delle alte rendite, dei parassitismi.

Si aggiunga a tutto questo la crisi della agricoltura e le scelte sbagliate dai vari governi in materia di produzione zootecnica.

In Italia sono state abbattute oltre un milione di mucche da latte con il miraggio di un premio per ogni capo abbattuto. La conseguenza è che oggi il nostro Paese importa per 2 miliardi al giorno di carne. Nel 1972 ha importato 47 milioni di quintali di latte, oltre il 55% della produzione nazionale, con l'immaginabile sacrificio della bilancia commerciale.

La lievitazione dei prezzi andrà avanti al consumo, anche in relazione alla svalutazione in atto della lira.

Queste considerazioni ci sembrano sufficienti (altre se ne potrebbero aggiungere) per dimostrare che la propaganda e l'attacco al movimento operaio sono solo in funzione di alimentare il qualunquismo, di nascondere agli occhi del popolo i veri responsabili.

Le cause dell'aumento dei prezzi sono i mali della nostra società. Esse vanno rimosse con una nuova politica. Le lotte che conducono avanti gli operai e le masse lavoratrici per il rinnovo dei contratti e per le riforme, vanno nella giusta direzione.

Pertanto, vanno sostenute.

La redazione

IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27/1/1973

Il giorno 27/1/73 si è svolto un Consiglio interamente dedicato al reperimento delle aree per la edilizia popolare e alla formazione del piano di intervento. Il Consigliere Bettoni Valerio ha illustrato il lavoro svolto dalla commissione creata allo scopo, composta anche dei consiglieri Volpi Giuseppe e Brighenti Giacinto. Il relatore, dopo una sommaria illustrazione delle leggi 865 del 22.10.1971 e n°167 dell'8.4.1962 dichiarava che la commissione era concorde nel indicare come aree da comprendere nel piano per la costruzione di alloggi a carattere economico e popolare le seguenti zone:

- a) Zona di risanamento: centro storico (zona Castello) e immobile di proprietà Salvatoni in via S. Giorgio;
- b) area da acquisire:
edificio ex caserma dei Carabinieri e ex cabina di proprietà AEM di Milano.

Dopo ampia discussione si è passati all'approvazione di quanto sopra con il mandato alla Giunta di scegliere e dare l'incarico a un tecnico per lo studio del piano e il suo programma di esecuzione.

Tutto quanto sopra è la cronaca del Consiglio Comunale.

Vorrei però illustrare che cosa si intende per risanamento del centro storico e per acquisizioni di aree.

Risanare il centro storico significa fare uno studio generale delle possibilità di uso e di sistemazione dei fabbricati esistenti nel centro stesso.

Nel nostro caso, considerando che parte dei fabbricati sono di proprietà del Comune, questi sarebbero adatti per venire incontro a diverse necessità civili e civiche: nuova sede comunale, ufficio di collocamento, ambulatorio medico, biblioteca, sala di riunione, ecc.

Per la parte di fabbricati di proprietà privata, esistono diverse soluzioni per la loro sistemazione e, per queste, bisognerà che il Comune faccia un sondaggio verso i proprietari prospettando loro le alternative da adottare che possono, in linea di massima, essere così distinte:

- a) Sistemazione da parte del proprietario secondo le linee e le indicazioni del piano di risanamento;
- b) assunzione da parte del Comune di un mutuo agevolato per la sistemazione generale del complesso, facendo compartecipi i proprietari;
- c) cessione da parte del privato al Comune della sua proprietà con l'impegno di quest'ultimo ad affittare all'ex proprietario un appartamento sistemato ad un equo canone;
- d) oppure, cessione come sopra ma con prelazione del privato all'acquisto di un appartamento sistemato dal Comune al prezzo di costo.

Considerate le diverse soluzioni non vi dovrebbero essere delle difficoltà da parte dei privati per arrivare ad una attuazione del piano che salverebbe il complesso storico del Castello risanando gli alloggi e creando in essi i servizi necessari per un vivere civile.

Per quanto riguarda l'acquisizioni delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare esse sono state indicate nella sede della ex caserma dei C.C. e nella ex cabina AEM. La scelta di queste aree è stata obbligata dal fatto che parte del Consiglio si è espresso in

modo negativo all'esproprio di aree ai privati; il Consigliere Dell'Angelo Andreino ha addirittura affermato che la possibilità date dalle leggi sulla casa per l'esproprio dei terreni non era da prendere in nessuna considerazione per il nostro Comune in quanto le leggi erano state fatte per frenare la speculazione sulle aree e di conseguenza sul costo della casa, ma che a Endine il problema non esisteva perchè, secondo lo stesso, i proprietari sono tutti buoni e non speculano, anche se si sentono prezzi di terreni a lire 6000/7000 il Mq e affitti di lire 400.000 all'anno.

Le aree in parola vengono destinate alla costruzione di alloggi Gescal, ma potrebbero anche essere richieste da lavoratori che in numero minimo di 9 costituissero una cooperativa per costruirvi il loro appartamento, e da altri lavoratori sulla base delle norme stabilite dalla legge 865.

NELLO FRIGENI

COMITATO SANITARIO DI ZONA

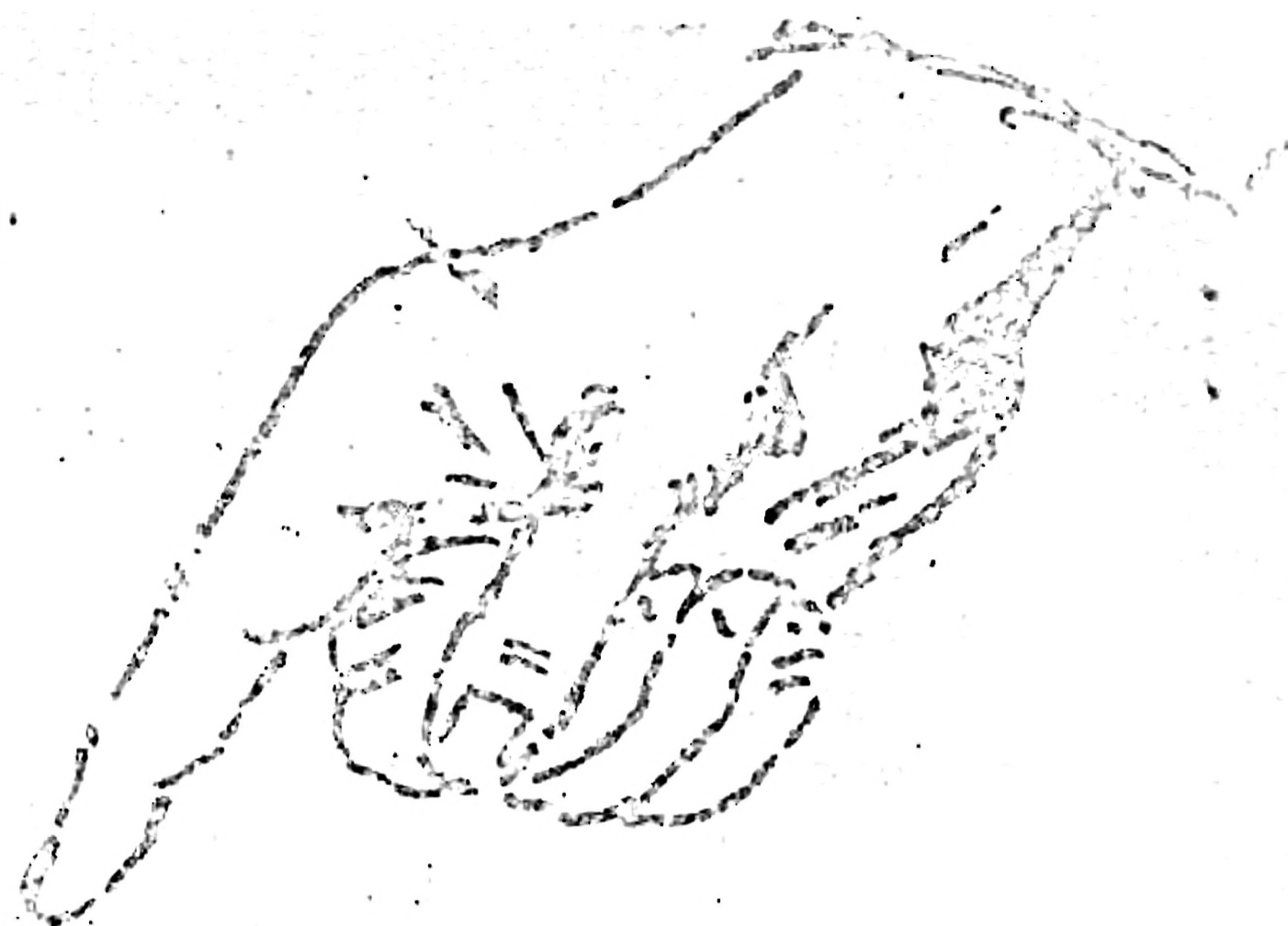
Il Consiglio Comunale del 24 febbraio 1973, in relazione alla legge regionale n°37 del 5 dicembre 1972 con la quale si istituiscono in Lombardia " I COMITATI SANITARI DI ZONA", ha deliberato di accettare il tipo di zonizzazione proposto dalla legge stessa: Endine, pertanto, entra a far parte della zona sanitaria ISEO 1/LAGO NORD assieme ai comuni di Lovere-Castro-Riva di Solto-Sovere-Bossico-Pianico-Solto collina-Fonteno-Costa Volpino-Pisogne.

Inoltre, nella stessa seduta, il Consiglio ha eletto i tre rappresentanti del Comune di Endine che sono: TIBERIO ZAMBETTI E FRANCA GIGANTI per la d.c., MARIA ASSUNTA ZILIANI per la Lista Endinese. I Comitati Sanitari di Zona, che in pratica dovranno preparare il terreno per la riforma sanitaria nazionale, dovranno predisporre una organizzazione della medicina preventiva, sociale e di educazione sanitaria, a tutela della salute pubblica, nei confronti delle malformazioni, delle minorazioni e delle malattie di rilevanza sociale, come dice l'art. 10 della legge regionale.

E' fuori dubbio che i Comitati dovranno agire per aggredire le condizioni ambientali di lavoro, la nocività presente e le ripercussioni che si hanno nella famiglia e nell'ambiente esterno.

IL DITO NELL'OC- CHIO

4



Vi sono ancora genitori, non più tanti per la verità, che non riescono a coprire di essere stati anche loro giovani e, perciò, diversi dai loro padri e dalle loro madri. Si lamentano perchè i figli si ribellano e non fanno un minimo di sforzo per recepire i problemi nuovi creati dalla società, che sono quelli che fanno diversi i figli di oggi.

Tralascio di considerare i continui e pedanti rimproveretti paterni e materni, quelli riferiti alla vita quotidiana. Voglio solo riferirmi ai "consigli di fondo" dati dai genitori ai figli: sulla scuola ("studia, studia e non pensare a niente"); sulla società ("pensa a te stesso e non a quello che fanno gli altri, fatti voler bene dal padrone se vuoi far carriera"). In generale si vorrebbe che i figli fossero dei veri e propri "secchioni", legati tutto il giorno ai libri di scuola, lontani dalla realtà della vita, dal mondo che ci circonda, dalla gioventù organizzata. Non si comprende che in questo modo si crea un incentivo a fare dei figli tanti automi, tanti sfruttati, tanti ingenui, o tanti maliziosi ed egoisti, i quali quando aprono gli occhi alla vita, il mondo artificiale che si è imposto crolla loro addosso creando un gran vuoto morale ed intellettuale.

Non parliamo poi quando i figli contestano la società, quando si dichiarano a sinistra e cantano Bandiera Rossa, quando partecipano alla vita attiva dei sindacati e dei partiti. Apriti cielo. Per alcuni genitori è motivo di grande turbamento, per altri di trauma psichico, e subito il rimproveretto, non sempre benevolo: "non ti vergogni...". È un grande dispiacere per noi che siamo sempre stati di chiesa... Se fosse al mondo ancora tuo nonno... Cosa dirà la gente... Non avrai poi un bel posto di lavoro... Ti licenzieranno...

Non si discute con il figlio sulla giustezza della sua idea e se quello che fa è utile a se stesso, agli altri e alla società. Subito si pensa alla "gente" e alle conseguenze, due cose queste che prendendole sul serio, direttamente o indirettamente, si finisce per creare le condizioni di schiavitù e di alienazione della personalità dei propri figli.

Altre volte abbiamo detto che la vita è lotta, nella scuola, nella fabbrica, negli uffici, nelle case, sui cantieri, nella società e, per il sostegno della stessa occorre prendere coscienza dei doveri e dei diritti, degli ostacoli che si frappongono al progresso civile e sociale. La scuola non da tutto questo, il servilismo tanto meno e la famiglia non deve essere di ostacolo a quei giovani che vogliono emanciparsi per essere in grado di dare un contributo per la emancipazione dell'umanità.

LA COMUNITÀ MONTANA

Dopo anni di abbandono si incomincia a parlare anche della Valle Cavallina in termini concreti. Vi sono segni di buona volontà per voler realizzare quelle infrastrutture di base, indispensabili a qualsiasi forma moderna di sviluppo economico e sociale.

Entro il 1973 la Snam dovrà realizzare l'allacciamento del metanodotto Bergamo-Costa Volpino. Questo avvenimento ASSUME una importanza fondamentale per la nostra vallata: significa aver, finalmente, la disponibilità di energia industriale di primo ordine. Nella fase iniziale l'utilizzazione di questo servizio sarà in gran parte di uso domestico. Infatti ognuna dei 13 comuni della Valle Cavallina avrà una sua cabina di riduzione dalla quale partirà la rete di distribuzione locale.

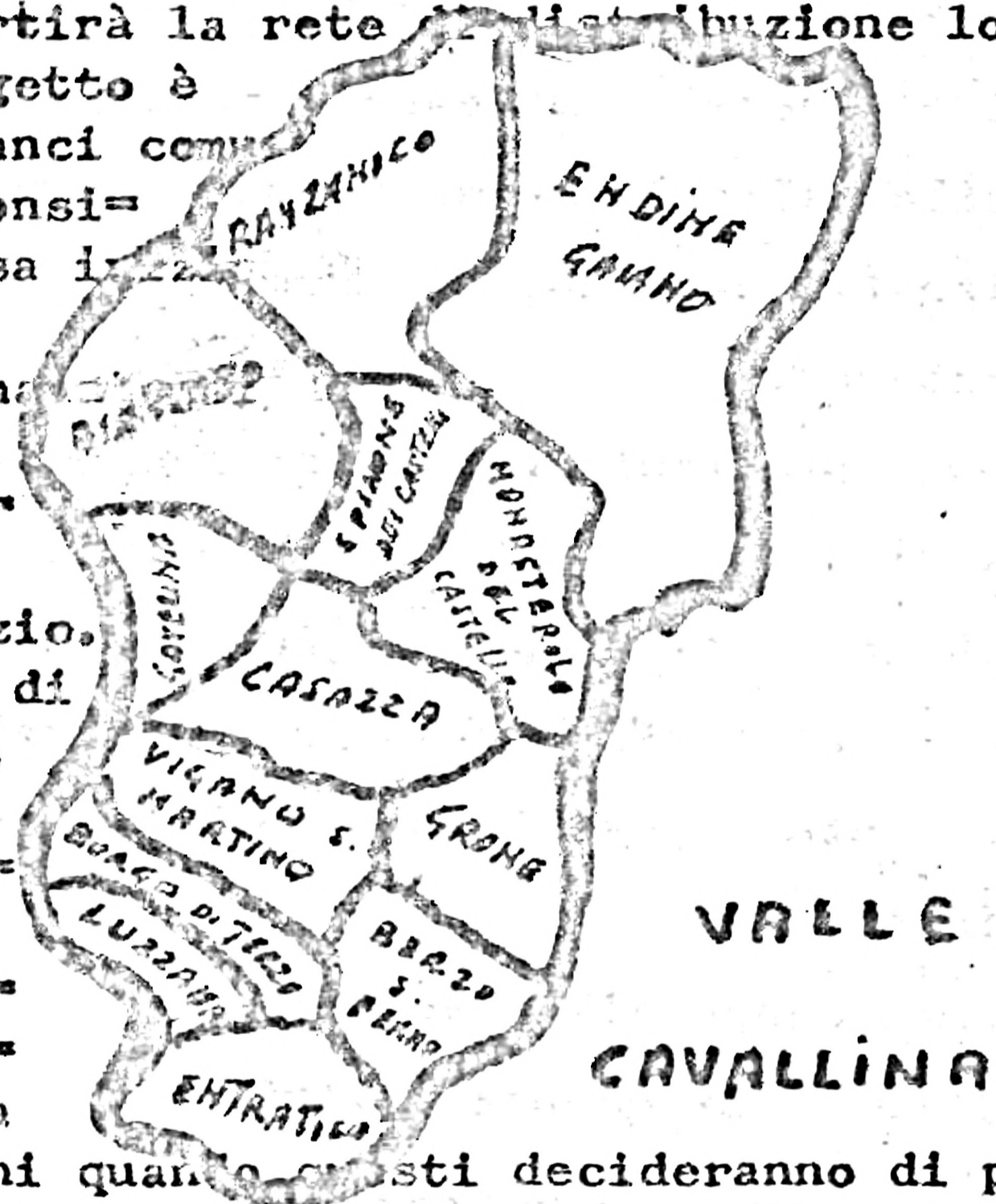
Il costo complessivo di tale progetto è molto elevato in rapporto ai bilanci comunali, già fortemente deficitari. Considerando che in aggiunta alla spesa iniziale (intorno ai 685 milioni)

si devono aggiungere i costi di manutenzione appare evidente che per affrontare questi costi i comuni non hanno altra alternativa che la costituzione di un consorzio.

Il consorzio avrà la possibilità di dare in appalto la realizzazione, la gestione e la manutenzione delle reti locali, ad aziende pubbliche o municipalizzate. Queste aziende avrebbero anche il compito di provvedere alla preparazione del personale locale che possa mettersi a disposizione dei comuni quando questi decideranno di prendere in proprio la gestione del servizio.

Se il metanodotto può essere considerato premessa alla soluzione dei problemi della Valle Cavallina, non di meno è la soluzione del problema della viabilità.

L'unica grande arteria della Valle è costituita dalla statale 42 del Tonale, che tutti sanno avrebbe bisogno urgente di alcune importanti migliorie. Basterebbe eliminare le due strette di Seriate e di Pianico, rettificare, dove è possibile, alcune curve per avere una strada capace di sopportare il traffico industriale e turistico di tale arteria. Sarebbe tuttavia pericoloso accettare la tesi per cui la variante del Tonale, come intesa da qualcuno, fosse condizione "sine qua non" di un diverso utilizzo delle risorse di lavoro e naturali della Valle; esigenze queste che non possono essere ancora mortificate.



Renato Bottani

... . PREMESSE ALLO SVILUPPO DELLA VALLE CAVALLINA.

L'analisi della condizione socio economica della Valle Cavallina che è stata fatta nel precedente articolo; analisi che certamente dovrà essere approfondita e ampliata nei vari aspetti, ora solo accennati; lascia aperte alcune considerazioni importanti circa le forze politiche e gli uomini che dovranno lavorare al processo di sviluppo della valle.

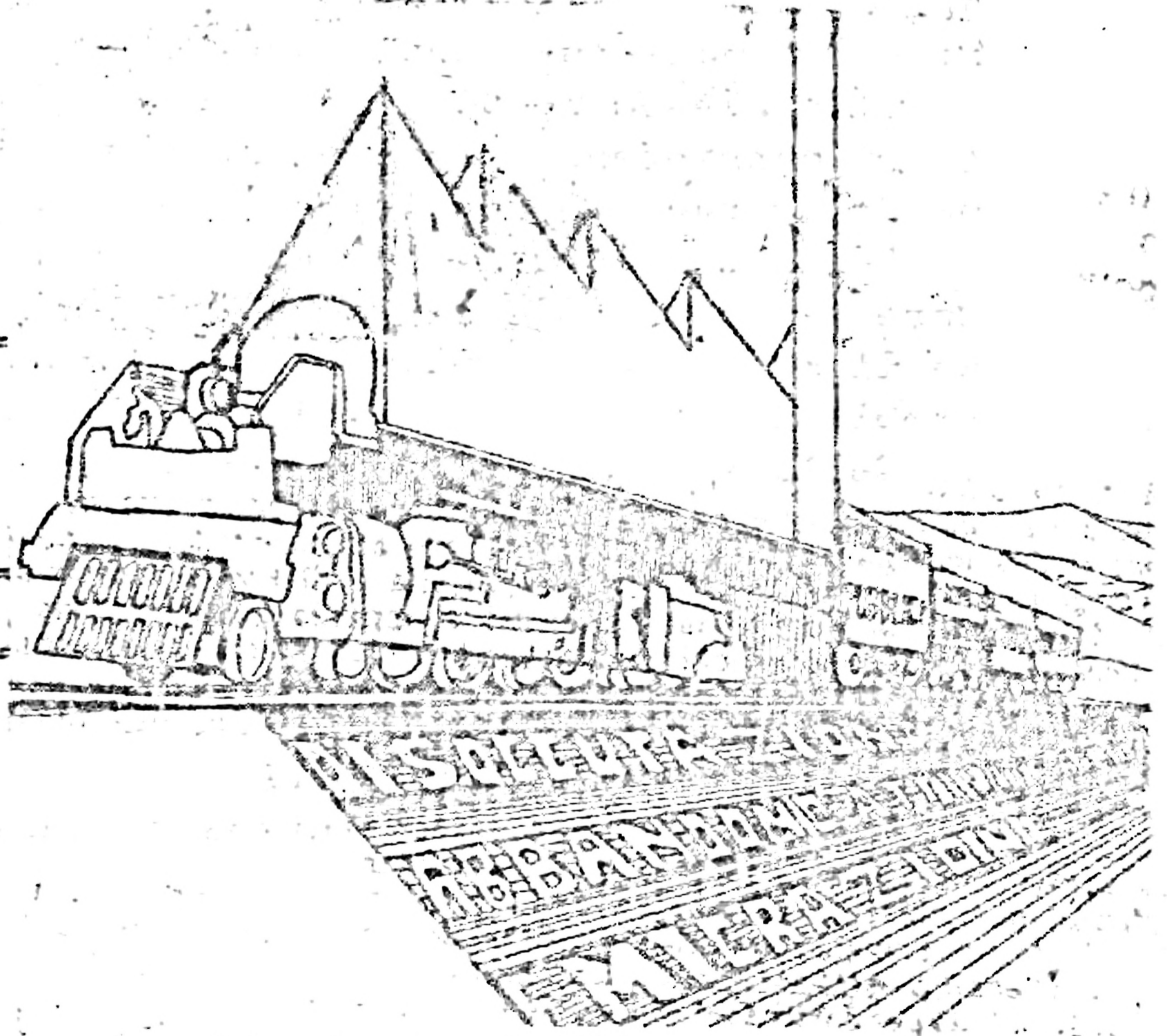
E' necessario innanzi tutto dire che la causa prima del grave disagio e del progressivo malessere economico a cui è sottoposta la popolazione della valle, è da imputarsi alla politica che la classe dominante italiana (il governo, il padronato) ha svolto nei confronti delle zone di montagna.

I grossi problemi della montagna, infatti, sono stati finora affrontati in termini puramente assistenziali e subordinati rispetto alle scelte più generali di uno sviluppo che ha avuto come obiettivi lo sfruttamento delle risorse umane e naturali per fini speculativi causando un costante impoverimento delle risorse e un peggioramento della situazione.

Le conseguenze allarmanti ma inevitabili di questa politica sono: l'emigrazione, il pendolarismo, i sottosalari e l'incertezza del posto di lavoro nelle piccole fabbriche della valle, la mancanza di un piano di risanamento idrogeologico e l'abbandono di gran parte dei boschi e dei pascoli montani.

Questa è la realtà che vive giorno per giorno la nostra gente e che dimostra il fal-

limento della politica fino ad oggi perseguita dalla D.C., il cui partito ha avuto interamente nelle sue mani, per venticinque anni, un potere incondizionato.



Questa situazione ci pone una prima riflessione:

se sia possibile realizzare un qualsiasi piano di intervento che voglia modificare a fondo le attuali condizioni di vita della popolazione della Valle Cavallina, continuando sulla strada che è stata fin qui seguita.

Su questa strada continuerà ad essere mortificata l'autonomia dei comuni, sarà impossibile per la comunità montana elaborare il proprio piano di sviluppo che parta dai bisogni reali della popolazione e che si basi, per essere realizzato, sulla partecipazione delle componenti sociali più rappresentative degli interessi della classe lavoratrice.

Non realizzandosi queste condizioni diventerà più difficile non solo il progresso economico ma anche il progresso sociale e culturale della comunità.

Uno spazio importante deve essere riconosciuto, all'interno degli organismi della nuova comunità montana della Valle Cavallina, alle rappresentanti delle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori, alle organizzazioni culturali e giovanili impegnate sui problemi della valle.

Solo dal confronto con queste componenti vitali della comunità sarà possibile mettere a punto e concretizzare un piano di sviluppo che vada bene per la nostra realtà e che faccia maturare fra la gente una maggiore coscienza dei propri diritti e delle proprie capacità.

Il progetto legge della Giunta Regionale n°99, che ha come titolo "interventi a favore della montagna", presenta degli aspetti negativi.

Esso prevede "un fondo regionale sulla montagna" nel quale confluiranno i vari stanziamenti disposti dallo Stato e da qualsiasi Ente o Organismo; poi, la Regione provvederà alla destinazione dei finanziamenti sulla base dell'art.5 che stabilisce la ripartizione tra: comunità montane, i comuni montani, gli altri Enti pubblici e di diritto pubblico, le associazioni e gli operatori economici privati, singoli ed associati, operanti nel territorio montano.

Questo criterio accentra il potere alla Regione, limita le autonomie delle comunità, pregiudica il coordinamento e la realizzazione del piano generale.

E' sperabile che nel corso della discussione, questo criterio, venga modificato.

Giacinto Erighenti

LA POLIZIA HA UCCISO LO STUDENTE ROBERTO FRANCESCHI

Qui non si vuole riportare la dinamica dei drammatici incidenti accaduti davanti alla "libera" Università Bocconi; le varie versioni dei fatti sono stati più o meno falsamente già riportati dai giornali borghesi.

Ciò che è importante è vedere il significato specifico che aveva la polizia schierata, in pieno assetto di guerra, davanti all'Università la sera del 23 gennaio, e il suo significato più generale inquadrata cioè nella politica repressiva e reazionaria portata avanti ai vari livelli, dalle fabbriche alle scuole a tutte le masse popolari, dal governo Andreotti.

A Milano ormai l'ultimo luogo dove era possibile fare attività culturale, politica e artistica veramente libera, cioè aperta a tutte le forze interessate era la Bocconi e il suo Pensionato.

Da due anni si svolgevano riunioni senza mai determinare il minimo incidente; c'era in sostanza un tacito accordo tra Rettore e Movimento Studentesco: il primo lasciava disponibili le aule e il secondo si rendeva responsabile di ciò che vi accadeva.

Quella sera invece il Rettore (lo ha ammesso) ha fatto schierare la polizia, ha fatto provvedere al controllo dei tesserini universitari negando il principio fondamentale che l'Università per essere libera (come lui stesso suole definirla) per essere un vero centro di dibattito culturale non può essere aperta solo ai bocconiani ma a tutti coloro che vi vogliono partecipare con l'apporto della propria esperienza di vita e di lavoro, altrimenti non è più cultura, la si svuota di contenuti, la si isola del mondo reale in cui essa opera.

Ma il Rettore non ha chiamato la polizia per fare uno scherzo goliardico al Movimento Studentesco; l'ha mandata con la precisa volontà politica di stroncare anche questo spiraglio di democrazia. Università Statale, Architettura, Pensionato, Bassini ed ora la Bocconi: queste sono tappe della repressione nel mondo studentesco milanese.

Come si può non ricollegare tutto questo al più ampio disegno governativo di eliminare sul nascere le lotte operaie e studentesche? Pochi giorni fa la polizia è intervenuta alla Honejwell e alla Rusconi per impedire la riunione del Consiglio di fabbrica violando il diritto previsto dallo stesso Statuto dei lavoratori.

In questo ampio disegno si collocano le proposte sul fermo di polizia. Queste debbono farci riflettere, debbono far riflettere ogni sincero democratico poichè esse non rappresentano un mezzo per reprimere la delinquenza ma un arma potentissima per bloccare le istanze democratiche che provengono da ogni parte del Paese e che esigono risposte concrete.

Elio Berlai

RINNOVATO IL CONTRATTO DI AFFITTO DEL LAGO DI ENDINE

La Provincia ha rinnovato il contratto con il quale i comuni di Endine, Ranzanico, Spinone e Monasterolo cedono alla Provincia il diritto di pesca e taglio delle canne nelle acque del lago.

Il contratto viene rinnovato per 9 anni dal 1/1/1973 al 31/12/1981.

Il canone di affitto è stato portato da 800.000 a 1.500.000 annue.

La suddivisione sarà la seguente:

Endine Gaiano	ha	77.35.13	uguale	35,83%	pari a lire	537.450
Monasterolo	"	46.86.00	"	21,72%	" "	325.800
Ranzanico	"	65.33.10	"	30,28%	" "	454.200
Spinone	"	26.24.87	"	12,17%	" "	182.550
		" 215.79.10	"	100%	" "	1.500.000

Anche la Società immobiliare "Lago di Gaiano" ha ceduto alla Provincia il diritto di pesca nelle acque del lago al canone annuo di L.200.000.

Sono due gli appunti che Endine muove al rinnovo del contratto:

- 1°) I comuni non avevano il diritto di alienare un diritto di tutti i cittadini in quanto esiste sul lago di Endine l'uso civico esclusivo di pesca a favore degli abitanti;
- 2°) i comuni, visto che il diritto lo avevano cancellato con il contratto precedente, potevano rinnovare il contratto per un anno, in attesa della costituzione della Comunità Montana, la quale è competente anche per la gestione del lago.

Il piano economico di sviluppo che la Comunità Montana dovrà elaborare, assieme al piano urbanistico e di sviluppo turistico, non potranno essere staccati dalla valorizzazione del lago.

Il fatto che la gestione sia affidata ad un'altro Ente, anche se si tratta di un Ente pubblico, la trattazione del problema diventa maggiormente complicata.

PROIBITE TUTTE LE BARCHE A MOTORE SUL LAGO DI ENDINE

La Giunta Regionale, nella seduta del 30 gennaio, ratificata dal Commissario del governo il 6 febbraio, ha decretato la proibizione della circolazione di qualsiasi imbarcazioni a motore sulle acque del lago di Endine.

I sindaci dei quattro comuni interessati sono stati incaricati dell'esecuzione del decreto.

Il decreto rappresenta la conclusione di una serie di azioni che il nostro giornale ha sempre sostenuto tendenti a fare del lago di Endine un luogo naturale di quiete per un turismo di massa.